

Ecco il «caso Salerno»: cinque mesi di provocazioni. Oggi la protesta

Un treno speciale organizzato dal PCI partirà stamattina da Napoli per Sapri - Manifestazione da Nocera fino alla cittadina cilentana - Continue intimidazioni - Ieri conferenza stampa del partito

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un treno speciale organizzato dal PCI partirà stamattina alla volta di Sapri. Da Nocera fino alla cittadina cilentana i comunisti vanno per dimostrare contro le provocazioni e le intimidazioni, in difesa della libertà e della democrazia e per dare una forte risposta di massa alla repressione che sta colpendo lavoratori, cittadini, democratici in tutta la provincia di Salerno.

Sapri non è — infatti — che un episodio nella mappa del «caso Salerno». Non è che un sintomo del clima politico che si è creato nella provincia campana dopo le elezioni del 3 e del 10 giugno.

E proprio per denunciare ed esaminare il «caso Salerno» ieri, presso il gruppo regionale comunista, si è svolta una conferenza stampa alla quale hanno preso parte il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale e membro della direzione del partito, il compagno Alinovi, vice presidente del deputati comunisti, il compagno senatore Ferrarriello, il segretario provinciale PCI di Salerno Paolo Nicchia, gli onorevoli sempre più chiaro che il sistema di potere della DC cerca di incamminarsi su «vecchie» strade, con sistemi «nuovi», a difesa del blocco di interessi costruito nelle campagne e nelle città meridionali.

La DC — ha concluso Nicchia — compare — anche se in modo indiretto — sempre dietro agli episodi denunciati: da Sapri a Maiori, dalle aggressioni di Nocera a quelle di Salerno. In tutto questo, il questore di Salerno ha affermato che tutto va bene che non c'è da preoccuparsi.

A Maiori, qualche giorno dopo, venivano arrestati due compagni che protestavano per il funzionamento del collocamento. Sono stati i due «segnali» — ha proseguito Nicchia — che indicavano lo spostamento della politica di attacco alla classe operaia che negli anni dal '76 al '79 si era sviluppata sul terreno dell'economia.

Ed i segnali che la repressione andava aumentando sono stati ancora gli episodi di Sapri, di Agropoli (dove un sindacalista venne arrestato alla fine di luglio mentre protestava per la mancanza d'acqua), di Angrì, dove la mafia ha minacciato più volte operai e sindacalisti.

Alla fine, è stato proprio a Sapri che questa serie impressionante si è chiusa: nella sezione del PCI è stato arrestato il compagno Vito Zaira mentre circolava dei volantini e sono state spiccate oltre 200 comunicazioni giudiziarie contro altrettanti cittadini che avevano partecipato alla lotta per l'ospedale.

Che cosa c'è dietro queste provocazioni, intimidazioni, repressioni? Sul banco degli accusati è la DC. Sembra sempre più chiaro che il sistema di potere della DC cerca di incamminarsi su «vecchie» strade, con sistemi «nuovi», a difesa del blocco di interessi costruito nelle campagne e nelle città meridionali.



SAPRI — Una recente manifestazione per lo sviluppo della Campania

Il PCI, però, su questi episodi, su questa repressione sta raccogliendo la più grande mole di materiale possibile e — come hanno annunciato i compagni salernitani alla conferenza stampa — pubblicherà un dossier sulla situazione nella provincia più a sud della Campania, per dimostrare quanto sia diventata grave la situazione. Il «caso Salerno» non è però isolato — ha precisato il compagno Bassolino rispondendo ad una precisa domanda —: c'è un filo unitario — infatti — che collega quello che sta

avvenendo a Salerno con altre situazioni. E tutti questi «segnali» hanno inizio dopo il 3 giugno e si inseriscono in un clima politico che deve aver fatto pensare a qualcuno che era giunto il momento di prendersi una rivincita. Non è il ritorno agli anni cinquanta — ha però precisato Bassolino —. L'attacco, la repressione che sta avvenendo a Salerno è lanciato perché il sindacato, il movimento democratico stanno premeendo per una nuova gestione della vita pubblica: dalla erogazione dei contributi alle aziende di trasformazione, al problema del sacco edilizio, intervenendo nel cuore del sistema assistenziale.

Ha chiuso la conferenza stampa il compagno Alinovi che ha annunciato che in sede parlamentare verrà compiuta una netta denuncia di questa catena di gravi episodi e che ci sarà una dura battaglia del PCI sui temi emersi dalla conferenza stampa. Del «caso Salerno» — ha proseguito — bisognerà interessare il ministro del Lavoro, quello della Giustizia e quello degli Interni affinché rispondano delle questioni di loro competenza.

Vito Faenza

La Bologna degli «anni 80» punta ancora sulla piccola impresa

Dalla nostra redazione

BOLIGNA — La terza conferenza economico-sociale di Bologna e del suo comprensorio si riunisce per tre giorni su iniziativa del Consiglio comunale e si pone alla ricerca di una strategia per gli anni '80 facendo subito una «scoperta»: il 75 per cento delle imprese manifatturiere operanti nel territorio non esistevano nel 1960; e il 39 per cento di esse hanno una data di nascita coincidente a successive all'inizio degli anni '70.

Rinnovamento tecnologico

A ben guardare, è la conferenza di analisi su cui convergono le forze più avvertite, non escluse quelle del movimento operaio. È una questione che due provvedimenti da un recente censimento dell'associazione industriali e della camera di commercio, che più di cento discorsi dimostrano la continuità di uno sviluppo assicurato in campo industriale del ben noto rettilo di piccolissime, piccole e medie imprese, in prevalenza create da lavoratori ex dipendenti, operai e tecnici.

praticelli sorgono senza che la gente se ne accorga («ma non per caso — gli ha subito replicato il sindaco Zangheri — l'abusivismo edilizio è sconosciuto dalle nostre parti»).

La serrata discussione, tuttavia, ha fatto intendere che l'asse del confronto è ormai un altro. Non è fortuito che sia stata registrata una convergenza di dimensioni inusitate sulla necessità di puntare più alla qualità che all'estensione dello sviluppo.

Merito, come ha osservato qualcuno, della «strizzata d'occhio» rivolta dalle forze di sinistra all'impresa privata? È uno schema interpretativo risibile, nella concreta realtà bolognese ed emiliana. La sinistra, invece, ha complessivamente ribadito che la sua capacità d'analisi traforza dalla concezione autoritaria con cui si guardava anche alle cose che non vanno.

Dichiarazioni di disponibilità

«In questo modo escono dal bozzolo anche le prime indicazioni della strategia del futuro, prossimo e più lontano. Non si supera la contraddizione tra domanda insoddisfatta di piccolissime, piccole e medie imprese, e l'aumento dei disoccupati e «ufficiali» e degli iscritti alle liste speciali, se non si modificano gli indirizzi della preparazione professionale e l'organizzazione del lavoro in fabbrica, su una linea di mutamento del «fine» stesso della produzione. E non si sana l'«ingiustizia» che nel campo della casa ferisce anche Bologna se l'iniziativa delle banche, delle assicurazioni, di altri organismi e dei privati non si affianca a quella del comune.

Angelo Guzzinati

ANNUNCIO SALVASPESA

PAM

○ BELLUNO ○ BERGAMO ○ BOLOGNA
○ BRESCIA ○ MILANO ○ MESTRE
○ PAVIA ○ ROZZANO ○ SCHIO
○ TORINO ○ TRIESTE
○ CONEGLIANO
○ VERONA

TAGLIA E CONFRONTA!

PREZZI VALIDI DAL 25/10 AL 10/11/79

SPECIALE SUINO MAGRO

braciola (nodini) al kg. lire **3990**

polpa magra al kg. lire **3690**

spallotto con osso al kg. lire **2490**

ghiottoriso arborio gr. 950 lire-860 **670**

olio girasole icic lt. 1 lire-1080 **1030**

olio semi vari lt. 1 lire-840 **790**

olio sansa e oliva venturi lt. 1 lire-1440 **1390**

vino bianco e rosso vinicola piave lt. 2 lire-920 **880+**

vermouth lt. 2 riccadonna (b/r.) lire-2580 **2485**

grappa riserva lt. 1 lire **1930**

prugna morelli lt. 1 lire-2390 **2250**

caffè lavazza oro sac. gr. 200 lire-1650 **1590**

mulino bianco rigoli x 4 gr. 380 lire-2920 **2560**

nutella vasetto famiglia gr. 471 lire-1630 **1540**

tonno nostromo gr. 85 lire-520 **430**

piselli m/fini surgelati finna kg. 1 lire-1140 **960**

spinaci foglie surgelati finna kg. 1 lire-990 **840**

sapone mira bagno gr. 135 lire-350 **270**

ava lavatrice fusto gr. 5500 lire-6800 **5740**

last polvere piatti E5 lire-1140 **920**

grana verengo stravecchio, etto lire **798**

formaggio di latteria, etto lire **298**

6 uova fresche gr. 50/55 lire-490 **390**

whisky gold star cl. 75 lire-2570 **2490**

QUINDICINA DEI FORMAGGI ITALIANI

«A Cassino la Fiat cerca lo scontro»

Ieri alla FLM conferenza stampa del sindacato — Come la direzione aziendale strumentalizza gli incidenti — Qualcuno parla di sabotaggio — Le gravi disfunzioni del ciclo produttivo

Al magistrato primi ricorsi contro i licenziamenti Fiat

TORINO (M.C.) — Gli avvocati della FLM di Torino hanno presentato ieri mattina al pretore del lavoro i primi ricorsi licenziati.

Fino a ieri, 47 dei 61 licenziati avevano delegato la propria difesa al collegio legale costituito dal sindacato, ed è ancora firmi la delega. E' comunque certo che un piccolo gruppo di licenziati si sono rifiutati di firmare una dichiarazione di condanna del terrorismo.

Hanno motivato il loro gesto dichiarando che «volevano farci rinnegare le pratiche e le forme di lotta della classe operaia espresse nella sua storia». Dimostrando tra l'altro di conoscere bene poco della storia del movimento operaio, il gruppo ha proposto come forma di violenza organizzata che hanno consentito alla FIAT di imbastire una manovra antisindacale, di bloccare le assunzioni e di chiedere la modifica delle norme democratiche sul collocamento.

Non è caso, nel gruppo ci sono alcuni noti personaggi (assunti a suo tempo dalla FIAT per chiamarla diretta, e non tramite il collocamento) che in fabbrica hanno sempre rivoltato le loro violenze e le loro provocazioni contro un unico obiettivo: il sindacato.

ROMA — «Del fatti avvenuti alla FIAT di Cassino c'è una sola lettura: la direzione aziendale ha imbrogliato le carte per sferrare un duro attacco antisindacale», così ieri, durante una conferenza stampa organizzata nella sede nazionale della FLM, i dirigenti locali del sindacato metalmeccanico hanno voluto chiarire il loro punto di vista su una polemica che sta avendo una vasta eco anche sulla stampa.

Che succede alla FIAT di Cassino? Incidenti a catena, scocche che si sganciano e ondeggiano pericolosamente sulla testa degli operai, con la direzione che accusa di sabotaggio i lavoratori e il sindacato che ritiene invece responsabile degli incidenti la direzione e la cattiva organizzazione del ciclo produttivo. La polemica è feroce, per questo ieri i tre dirigenti della FLM di Cassino: Trinca, D'Alia e Del Leo, insieme a diversi membri del consiglio di fabbrica, sono arrivati all'incontro con i giornalisti documentatissimi su tutte le disfunzioni tecniche che sono all'origine degli incidenti e più in generale creano problemi nell'intero ciclo produttivo all'interno dello stabilimento di Cassino.

Anzitutto, i sindacalisti hanno voluto chiarire la loro posizione sulla questione del sabotaggio, anche in relazione ad una dichiarazione del segretario nazionale della FLM, Silvano Veronesi, avvenuta il 27 ottobre. La FIAT sta tentando di strumentalizzare questa storia, ma sia chiaro che il boicottaggio non rientra nel bagaglio politico e di lotta del

sindacato», aveva affermato Veronesi. E i rappresentanti locali del sindacato hanno ribadito ieri che, pur essendo d'accordo sul piano generale con Veronesi, escludono che nella vicenda di Cassino si potesse parlare di sabotaggio, bensì di «disfunzioni tecniche sulle quali ormai da tempo il sindacato è impegnato in una trattativa con la direzione aziendale». Queste trattative — ha ricordato il segretario della FLM zonale, Trinca — sono sfociate il 24 ottobre nella richiesta di un intervento dell'ispettorato del lavoro. L'ispezione effettuata aveva prescritto all'azienda di prendere adeguati provvedimenti per impedire lo sganciamiento delle scocche dalle macchine che le trasportano da un settore all'altro della fabbrica.

Qui, i sindacalisti sono passati a illustrare tutte le contraddizioni nelle quali è caduta la FIAT nel tentativo

di dimostrare la sua tesi dell'origine «dolosa» degli incidenti. Che la posizione della direzione è strumentale sarebbe, infatti, dimostrato dalle «tre versioni diverse dei fatti che hanno portato alla fermata della linea di montaggio, il 24 ottobre: prima si è detto che era stata l'azienda a fermarla dopo casi di danneggiamento doloso; poi che l'aveva fermata l'ispettorato del lavoro, però su denuncia aziendale; infine la direzione ha dovuto ammettere che l'intervento dell'ispettorato era dovuto alle proteste sindacali, per la situazione di rischio che deriva dal sistema di trasporto delle scocche». Tra l'altro, c'è da aggiungere che proprio in questi giorni il sindacato ha richiesto sulla vicenda l'intervento del procuratore della Repubblica di Cassino.

Ma la denuncia sindacale non si è fermata qui, c'è sta-

to infatti un lungo elenco delle cose che in fabbrica non funzionano. Un solo esempio: il reparto montaggio produce circa 1.300 vetture al giorno, mentre il reparto finizione soltanto 900. Ciò significa che circa 400 vetture al giorno si accumulano perché c'è questa strozzatura nel ciclo produttivo. Ma gli esempi potrebbero continuare. Accanto a questo, il pesante attacco al sindacato, che registra già un bilancio non indifferente: 9 denunce alla magistratura; 4 licenziamenti; 35 diffide; 30 sospensioni; 100 provvedimenti di multa; 30 licenziamenti dal luglio del '78 a oggi per assenteismo.

Qui — hanno concluso i dirigenti zonali della FLM — la sostanza di quanto sta avvenendo a Cassino: il tentativo di ricacciare indietro il sindacato.

m. v.

Omaggio della CGIL a Di Vittorio

ROMA — Una delegazione della CGIL, a cui partecipavano Lama, Scheda e i dirigenti di federazione nazionali di categoria, ha reso omaggio ieri mattina alla tomba di Giuseppe Di Vittorio in occasione del XXII della scomparsa del prestigioso dirigente sindacale e del nostro partito.

La Camera del lavoro di Roma era presente con Polidori ed altri compagni della segreteria.

Publico impiego governo in ritardo

ROMA — Un incontro «chiarificatore e conclusivo» su tutta la vertenza del pubblico impiego è stato sollecitato ieri al presidente del Consiglio e ai ministri competenti della Federazione Cgil, Cisl, Uil e dei sindacati di categoria interessati. I risultati dell'incontro saranno valutati dal sindacato (ma già ora non si escludono «eventuali azioni di lotta») in una riunione convocata per il 9 novembre con all'ordine del giorno la discussione delle linee del rinnovo contrattuali 1979-81. Al governo il sindacato chiede una «puntuale applicazione, con procedura d'urgenza, dell'art. 24 settembre sulla trimesistralizzazione della scala mobile e sul pagamento, entro novembre, della quota 1979 di 250.000 lire».

Ancora, il sindacato sollecita la legge quadro e l'applicazione dei contratti 1978 e 1978 a suo tempo sottoscritti e ciò per consentire la certezza della contrattazione nel settore e in tempi estremamente brevi, giacché la nuova stagione contrattuale è alle porte.

Bancari, marittimi scioperano domani

ROMA — Domani gli sportelli degli istituti di credito saranno chiusi al pubblico mentre 250 mila bancari si asterranno dal lavoro. Solo le casse rurali ed artigiane resteranno aperte. Sempre domani inizia lo sciopero articolato di 48 ore dei marittimi del disarmamento pubblico e privato. Disagi si potranno verificare nei collegamenti con le Isole.

La lotta degli ortofrutticoli

ROMA — I lavoratori ortofrutticoli, impegnati in una dura lotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, scenderanno in lotta nel corso di questa settimana per sottolineare «la loro volontà di ottenere un risultato contrattuale avanzato ed adeguato all'evoluzione della contrattazione venuta avanti in questi anni negli altri settori» come informa una nota dell'ufficio stampa della Federbraccianti CGIL.

Particolarmente interessato allo sciopero le seguenti regioni: Veneto (convegno a Chioglia, convegno interaziendale a Rovigo, picchettato e volantaggio nel Veronese); Emilia (manifestazione regionale il 7 a Ferrara); Marche (sciopero di otto ore il 5); Campania, Sicilia (manifestazione regionale il 4 a Catania).

Tariffe telefoni mercoledì si vota?

ROMA — A che punto è la vicenda dei telefoni? Dopo la «battaglia» delle settimane scorse, si attendono i decreti ministeriali e i sindacati. Vittorio Colombo, comunque, è intenzionato ad aumentare le tariffe, tuttavia, in Senato si attende ancora un voto preciso. Mercoledì la questione verrà di nuovo discussa in Senato. Finora esiste solo la relazione presentata dai comunisti e il PCI chiederà che mercoledì stesso si arrivi, comunque, al voto. Per decidere su questo, martedì si riunisce l'ufficio di presidenza del Senato.

Fase di iniziativa dei lavoratori FS

ROMA — Mentre sembra avviarsi a una positiva conclusione la vertenza per il rinnovo del contratto dei 150.000 autotrofanvieri, si apre nel settore dei trasporti — informa una nota della FIST-CGIL — una partita decisiva per l'intera politica economica del nostro paese. Si tratta infatti dell'obiettivo della trasformazione dell'azienda di Stato delle Ferrovie in ente pubblico con ampia autonomia gestionale e della conseguente separazione dell'azienda dal ministero dei Trasporti.

Che significa tutto questo? Che è molto possibile nel breve periodo una serie di scioperi dei ferrovieri confederali a sostegno della vertenza per la riforma dell'azienda ferroviaria di Stato.

MAZZOTTA

NOVITA

AUBREY BEARDSLEY
CENTO CAPOLAVORI
100 tavole sciolte raccolte in cofanetto lire 18.000

CHARLES GIBBS SMITH
LE INVENZIONI DI LEONARDO DA VINCI
100 illustrazioni lire 10.000

G.PATTI/L.SACCIONI/G.ZILIANI
FOTOMONTAGGI
Storia, tecnica ed estetica 200 illustrazioni lire 15.000

M.STADLER/F.SEEGER/A.RAEITHEL
PSICOLOGIA DELLA PERCEZIONE
lire 8.000

JACQUES CARELMAN
CATALOGO D'OGGETTI INTROVABILI
F volume, illustrato lire 8.000

MERCANTI, SIGNORI E PEZZENTI NELLE STAMPE DI WILLIAM HOGARTH
A cura di Maria Bergamini lire 10.000